

In questo numero:

* Premi "Giuseppe Torre" per elaborati critici sul Tribunale per la ex Jugoslavia – SECONDA EDIZIONE

* The Hague Tribunal, Srebrenica, and the Miscarriage of Justice

* La balcanizzazione dell'Italia (di Renato Caputo)

* Jasna Tkalec e Aleksandar Tišma

===

Premi "Giuseppe Torre" per elaborati critici sul Tribunale per la ex Jugoslavia

SECONDA EDIZIONE

LINK: <http://www.cnj.it/home/>

PDF: <http://www.cnj.it/home/>

Premessa

Al fine di diffondere una visione critica della nascita e dell'operato del "Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia" (ICTY), JUGOCOORD ONLUS bandisce per l'anno 2020 due premi.

1. Oggetto

I premi saranno assegnati a saggi o articoli scientifici, inediti alla data di scadenza del Bando, dedicati all'analisi critica dell'operato dell'ICTY. Saranno accettate opere, redatte in italiano o in inglese, di lunghezza non superiore alle 50 cartelle (90mila battute, spazi inclusi).

I testi devono fornire un contributo significativo allo studio e alla divulgazione della materia, scandagliando la genesi e l'azione dell'ICTY.

In particolare, in conformità agli intenti dell'istitutore del premio [1], verrà valutata l'attività dell'ICTY quale strumento di grande rilievo nel quadro della vicenda internazionale che ha portato alla fine della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia e poi della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro).

Le opere saranno sottoposte a un primo vaglio da parte della Giuria, che ne verificherà l'interesse sotto uno o più tra i profili seguenti:

- legittimità (della istituzione stessa);
- imparzialità (nella formulazione delle accuse e nell'irrogazione ed esecuzione delle condanne);
- contributo alla pace tra le parti in conflitto sul territorio della ex Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia;
- tutela dei diritti degli imputati (ivi compresi: vita, salute, difesa, giusto trattamento di pena);
- eventuali contraddizioni con i principi, come vigenti nel Diritto internazionale, di sovranità degli Stati e di autodeterminazione dei popoli (discriminati).

Saranno particolarmente apprezzati quegli elaborati che, pur scientificamente rigorosi e approfonditi, siano tuttavia adatti alla divulgazione del tema anche verso i non-specialisti, evitando mere rassegne giurisprudenziali e tecnicismi eccessivi.

2. Premi

Sono previsti due premi, il primo dell'ammontare di euro 7.000 netti e il secondo dell'ammontare di euro 3.000 netti, che saranno assegnati a insindacabile giudizio della Giuria alle due opere ritenute migliori.

L'importo versato sarà soggetto alle trattenute fiscali e sociali previste per legge a cura di JUGOCOORD ONLUS.

La Giuria si riserva di non assegnare uno o entrambi i premi qualora le opere pervenute non siano ritenute meritevoli.

3. Modalità di partecipazione

Possono concorrere cittadini di ogni paese, età, titolo di studio.

Ogni elaborato deve essere inviato in 4 copie cartacee integrali e identiche, che potranno essere spedite a partire dal 1/1/2020 e dovranno pervenire entro e non oltre il 30/3/2020 (scadenza del bando), tramite raccomandata A/R all'indirizzo:

JUGOCOORD ONLUS, C.P. 13114 (Uff. Roma 4), 00185 ROMA - ITALIA.

..segue ./.

Segue da Pag.21: Premi "Giuseppe Torre" per elaborati critici sul Tribunale per la ex Jugoslavia

Alle copie cartacee si devono allegare nella stessa busta, che recherà la dicitura *Concorso Torre 2020*, 4 copie (di cui almeno una con firma autografa, anche se non autenticata) della **Domanda di partecipazione** al premio, in cui vanno specificati: nome e cognome, data e luogo di nascita, cittadinanza, recapito postale, indirizzo mail e numero telefonico presso i quali si desidera ricevere comunicazioni relative alla procedura, estremi di un documento di identità, residenza, codice fiscale o equivalente. A corredo della Domanda si aggiungeranno inoltre:

- un breve testo di motivazione della partecipazione al concorso con descrizione dei piani o ipotesi di utilizzo futuro dell'elaborato stesso;

- la dichiarazione che l'elaborato è inedito;

- l'impegno, in caso di vincita, a interpellare in prima istanza JUGOCOORD ONLUS per eventuali progetti di pubblicazione dell'opera, riservando in particolare alla stessa ONLUS i diritti per la edizione in lingua italiana (diritti che la ONLUS cederà senza nulla pretendere in caso di rinuncia a pubblicare);

- conferma esplicita di aver preso visione del presente bando e di accettarlo nella sua integrità;

- autorizzazione al trattamento dei dati personali per le finalità legate al concorso ai sensi del Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR).

Le copie pervenute NON saranno restituire agli Autori, né divulgate a meno di accordi specifici intercorsi direttamente con JUGOCOORD ONLUS. Una delle copie pervenute sarà acquisita nell'Archivio di JUGOCOORD ONLUS, le altre rimarranno nella disponibilità dei membri della Giuria.

Non saranno prese in considerazione domande inviate oltre la data di scadenza del bando o redatte in modo non conforme a quanto previsto nel presente articolo.

4. Giuria e premiazione

La Giuria è composta da tre esperti delle questioni oggetto degli elaborati, non tesserati alla ONLUS.

La Giuria procederà con giudizio insindacabile alla valutazione dei lavori pervenuti e procederà all'assegnazione dei premi tenendo in considerazione, oltre a quanto già indicato nell'oggetto del bando, il rigore metodologico, l'attinenza al tema proposto, l'originalità e il potenziale impatto ai fini della diffusione di una visione critica sull'istituzione e sull'operato dell'ICTY.

L'assegnazione dei premi sarà resa pubblica a partire dal 20/10/2020 sul sito internet www.cnj.it

I vincitori dei premi saranno altresì avvertiti ai recapiti da loro forniti nella **Domanda di partecipazione** entro il 10/11/2020, e saranno invitati, con rimborso spese di viaggio, all'iniziativa di premiazione che si terrà nelle settimane successive.

Per ulteriori informazioni su questo Bando contattare: jugocoord@tiscali.

[1] Al compianto Giuseppe Torre, militante contro la guerra, si deve il lascito con cui è stato possibile bandire questo Concorso. Una sua analisi della crisi jugoslava della fine del XX secolo è nell'articolo "*La dissoluzione della Jugoslavia e l'attuale disastro umanitario* (2006):

<http://www.cnj.it/AMICIZIA/>.

===

E' uscito il volume comprendente i due saggi, di Stephen Karganovic e Jovan Milojevic, vincitori del premio "Giuseppe Torre" ed.2018

(<http://www.cnj.it/home/it/>),

più due ulteriori saggi di Christopher Black, noto avvocato internazionalista, e di Viselav Simic, docente di Geopolitica in Messico.

La Prefazione di Karganovic si apre con un ringraziamento a Jugocoord e la menzione del premio "Torre".

Una copia omaggio ci è già stata spedita dall'editore Milo Yeliseyevich per l'acquisizione nel nostro centro di documentazione a Bologna.

Di seguito la scheda del libro in lingua inglese:

Stephen Karganovic, Christopher Black, Viselav Simic, Jovan Milojevic:

The Hague Tribunal, Srebrenica, and the Miscarriage of Justice

Chicago: Unwritten History Inc, 2019

Four essays that examine the legal shortcomings of The Hague Tribunal. The ICTY and Srebrenica; by S. Karganovic is a case study that examines the Branjevo/Pilica Execution Site; The ICTY's Open Contempt for Justice by C. Black examines The Hague Tribunal's willful misrepresentation of evidence in the Mladic Trial; Perceptions of Injustice by Viselav Simic examines the impact of The Hague Tribunal's decisions on local co-existence and reconciliation. When Justice Fails by Jovan Milojevic is a study based on a statistical analysis of The Hague Tribunal's convictions with respect to bias. Each study presents devastating evidence that The Hague Tribunal was a legal disfunction institution that uniformly supported U.S./EU imperialism in the Former Yugoslavia

..segue ./.

Segue da Pag.22: The Hague Tribunal, Srebrenica, and the Miscarriage of Justice

Foreword by Ambassador James Bisset

Afterward by Peter Brock

Post Script by Jean Toschi Morazzani Visconti

Editors: Milo Yezesiyevich and Stephen Karganovich
244 pages, ISBN: 0970919875

This volume is a timely and welcome antidote to the sloppy but comfortable conventional wisdom about Srebrenica. A must read.

-- Tiphaine Dickson --Personal e-mail

These four powerful essays by renowned experts in international law outline in meticulous detail the extent to which the ICTY has failed in its mission of bringing closure and historical truth to the peoples of the former Yugoslavia. Instead, it has falsified history and presented to the world a mischievously misleading account of the breakup of Yugoslavia and the wars this startling event triggered. At the heart of the ICTY's historical narrative are the events that followed the fall of Srebrenica in July 1995. As the authors explain the ICTY seized on the tragedy of Srebrenica in order to construct a false narrative, one that pits monstrous Bosnian Serbs against angelic Bosnian Muslims. Through the manipulation of questionable forensic evidence and dubious eyewitness testimony in one Srebrenica case after another, the ICTY was able to manufacture a fake history that will help no one but those who are even now laying the ground for future conflicts in the lands that once comprised Yugoslavia. These essays provide a bracing rejection of the view that judicial bodies are uniquely qualified to provide authoritative history.

-- George Szamuely, PhD Author of Bombs for Peace: NATO's Humanitarian War on Yugoslavia --Personal e-mail

About the Author:

Stephen Karganovich is President of the non-governmental organization, The Srebrenica Historical Project. He also served as a defense attorney for a number of defendants before The Hague Tribunal

<https://www.amazon.com/Hague->



===

Sullo stesso tema si vedano anche gli articoli consigliati alla pagina: <https://it.groups.>

La balcanizzazione dell'Italia

Il pensiero unico neoliberista mira a indebolire la sovranità popolare e a tal fine, per dare il colpo definitivo alla Costituzione italiana "troppo democratica", favorisce la balcanizzazione del paese

di Renato Caputo 07/07/2019

<https://www.lacittafutura.it/>

La netta vittoria nelle ultime elezioni politiche del **qualunquista** – programmaticamente né di destra, né di sinistra – **Movimento 5 stelle** rischiava di mettere in discussione un elemento chiave della **Seconda repubblica**, ovvero della **restaurazione liberista**, il bipolarismo fra due diverse fazioni dello stesso partito: i liberali progressisti e i liberali conservatori.

Tale **bipolarismo** faceva particolarmente comodo ai dirigenti del centro-destra e del centro-sinistra che potevano godere di una notevole **rendita di posizione** assicurata dal **voto utile**. Era anche la soluzione più confacente al **pensiero unico neoliberista** che voleva togliere la possibilità alle classi non possidenti di ottenere una **parziale redistribuzione a loro favore di rendite e profitti mediante il suffragio universale**. Non potendo eliminare quest'ultimo, se non mettendo a serio rischio la loro capacità di **egemonia sui subalterni**, il modo migliore per renderlo inoffensivo era svuotarlo dall'interno, riproducendo il modello dello **Stato liberale italiano** dalla

nascita alla Prima guerra mondiale dove appunto si confrontavano **due diverse tendenze dello stesso partito** e, a scanso di equivoci, dominava permanentemente il **trasformismo**, visto che non essendoci differenze essenziali e contendendo essenzialmente per la **conquista del centro** i politicanti erano pronti a tutto pur di mantenere le loro **poltrone nelle istituzioni**.

Bisogna anche riconoscere che fra i principali responsabili della **politica politicante** della messa in discussione di tale modello troviamo il Pd, con i **governi Letta, Renzi e Gentiloni** che si sono spostati talmente a destra da far perdere qualsiasi significato al termine **centro-sinistra**. In particolare Renzi ha fatto di tutto per coinvolgere nel proprio governo il **centro-destra** e mirava apertamente alla costruzione di un **Partito della nazione**, in grado di ricomprendere nel proprio trasformismo centrista tanto il centro-sinistra che il centro-destra. Tale politica non poteva che mettere in allarme i **sacerdoti** del pensiero unico neoliberista, in quanto veniva meno la **finzione** del bipolarismo e il ricatto del voto utile e questo finiva per lasciare spazio al **risorgere della sinistra**. Inoltre, in tal modo, con un Partito della nazione potentissimo, avrebbe riconquistato una relativa indipendenza la **classe dirigente politica** rispetto alla classe dominante economica, facendo venire meno un altro dei capisaldi del neoliberismo e della **Seconda repubblica**.

Proprio per questo i **poteri forti** dopo aver caldeggiato contro Renzi e i 5 stelle – che avevano ormai capitalizzato a proprio vantaggio l'**opposizione** alle politiche antipopolari del governo fondato sul patto del Nazareno – un nuovo **governo tecnico**, vista la completa impopolarità di tale opzione, essendo ancora troppo fresco il ricordo del **massacro sociale** perpetrato dal governo Monti, si sono inventati dal nulla un nuovo leader di destra in grado di catalizzare intorno a sé il **"popolo" del centro-destra**. Si tratta, ovviamente, di Matteo Salvini, completamente sconosciuto leader di un partito, la **Lega nord**, in una fase di crisi spaventosa tanto che pochi erano disposti a scommettere sulla sua stessa sopravvivenza.

Mediante il controllo sostanzialmente monopolistico degli **strumenti d'egemonia sulla società civile**, le **classi dominanti** sono riuscite a fare di un politicante di quart'ordine, tanto noioso quanto privo di carisma, pedissequo e monocorde, l'astro nascente della politica italiana e addirittura del **sovranoismo europeo**. Tale "miracolo" è pienamente riuscito anche perché l'unica forza in grado di **contendere** l'egemonia della classe dominante, il Pd, si è al solito accodato, mostrandosi come di consueto **più realista del re**. Anche perché, una volta che Renzi si è reso conto che il suo progetto di modifica **ultra maggioritaria della legge elettorale** avrebbe favorito i Cinque stelle, ha **cambiato completamente** la legge elettorale per impedire al M5s di poter avere la maggioranza necessaria a governare e per favorire un "grande" **successo elettorale di Salvini**. In tal modo, Renzi ha potuto di nuovo giocare la carta del voto utile, ricattando gli elettori, in quanto se non avessero votato lui avrebbero favorito il governo del paese da parte di forze populiste e **apparentemente antitetiche all'Unione europea**.

Tale ricatto non è andato del tutto a buon fine in quanto Renzi, perdendo l'appoggio dei poteri forti e del suo **blocco sociale di riferimento**, ha disperso una grande quantità di voti che oltre a far crescere ulteriormente l'astensione ha premiato, il **voto di protesta** al M5s e lo scontato successo di Salvini favorito non solo dall'appoggio degli strumenti di egemonia sulla società civile, ma dalla stessa legge elettorale. Non contento il Pd, capitanato da Gentiloni e Renzi, ha chiuso immediatamente le porte a qualsiasi accordo con il M5s, costringendo nei fatti quest'ultimo a formare un governo con la Lega.

Da allora il Pd, in perfetto accordo con i poteri forti e l'opposizione conservatrice e reazionaria ha sistematicamente attaccato il M5s sulle **questioni strutturali, socio-economiche, da destra** favorendo così la costante ascesa di Salvini, forte del completo appoggio bipartisan di chi controlla gli strumenti volti a garantire l'egemonia sulla società civile. In tal modo i rapporti di forza fra i due alleati di governo si sono completamente rovesciati nelle recenti elezioni per il parlamento europeo a favore della Lega. Anche perché tutta la campagna è stata costruita sulla presunta contrapposizione fra i **tecnici ultra liberisti apologeti dell'Unione europea e della globalizzazione**, il cui prototipo è stato rappresentato da **Macron** e i populistici sovranisti, in grado di rappresentare l'**opposizione di sua maestà**, ovvero un'opposizione tutta interna alle logiche **neoliberiste dell'Ue**, il cui prototipo ha finito per essere proprio Salvini.

..segue ./.

Segue da Pag.23: La balcanizzazione dell'Italia

Tale operazione è stata senza dubbio utile per ricostruire nelle **elezioni locali** il bipolarismo tanto caro ai poteri forti neoliberalisti, con un centrodestra riorganizzato intorno a Salvini (e Meloni) e un sedicente centro-sinistra costruito intorno a Zingaretti (e Calenda). Ciò ha garantito l'**operazione gattopardesca di ricostruire il centro-sinistra** intorno a un politicante che non ha mai, neanche sulle decisioni più reazionarie, votato contro Renzi e ha fatto di tutto per presentarsi come alternativa non di "sinistra" a quest'ultimo, mettendo definitivamente a tacere anche quel minimo di opposizione interna di sinistra nel partito. In tal modo il Pd ha potuto recuperare una parte della rendita di posizione del voto utile a tutto discapito della sinistra e dei Cinque stelle.

Anche nel nuovo scenario politico che si è aperto dopo l'ultima tornata elettorale i poteri forti, le forze conservatrici e reazionarie hanno continuato ad attaccare, prevalentemente, da destra il governo, concentrando così i propri strali sul M5s, dando ormai per definitivamente morta la sinistra, con la componente apertamente revisionista che ha già rilanciato l'alleanza in funzione subalterna con il Pd. A stringere definitivamente il cappio al collo ai politicanti apolitici e qualunque grillini ci ha pensato Casaleggio, confermando il **limite dei due mandati** per i suoi istituzionali. Condannando definitivamente questi ultimi a fare qualsiasi cosa e a ingoiare qualsiasi rospo pur di difendere la poltrona istituzionale.

Del resto ad assicurare il pieno controllo dei poteri di governo a Salvini ci ha pensato ancora una volta il Pd, dal momento che anche quando Di Maio, per cercare di non rimanere del tutto subalterno alla Lega, ha provato a cercare qualche sponda in Zingaretti, si è ritrovato una volta di più la porta sbattuta in faccia, con il Pd pronto ancora una volta ad assicurare i poteri forti che il primo nemico nel governo restano gli **uomini qualunque** a Cinque stelle. In tal modo il neo sedicente centro-sinistra può assumersi di nuovo di fronte ai poteri forti la piena corresponsabilità nelle politiche più devastanti, portate in particolare avanti dalla componente più reazionaria del governo, con la quale resta l'interesse comune a rilanciare il tradizionale bipolarismo caro al neoliberalismo.

Quindi il Pd è rimasto a godersi lo spettacolo – mangiando pop-corn – del governo repubblicano più marcatamente spostato a destra, anche per la totale assenza di una qualche opposizione credibile di centro o di sinistra. Nell'attesa che sulla base del principio neoliberalista dell'**alternanza** le misure populiste e demagogiche promesse dai leader dei partiti al governo non potranno essere realizzate – vista l'opposizione dei **poteri forti transnazionali**, in primis la **troika**, e di chi controlla il debito, sempre pronti a usare l'arma di ricatto dello **spread**, ovvero minacciando di scatenare il grande capitale speculativo transnazionale contro il nostro paese, facendogli pagare una parte ancora più significativa della crisi di sovrapproduzione.

Per altro, visto il ricatto sempre più aperto dell'Unione europea e delle opposizioni parlamentari che intendono imporre al governo la fine di qualsiasi forma di **rivoluzione passiva** e qualsiasi ribellione alle regole dell'**austerità**, anche quando si tratta di realizzare uno degli obiettivi più ambiti dei neoliberalisti come la **Flat-Tax**, pur di riaffermare il **dogma del pareggio di bilancio**, è molto probabile che il governo per rimanere in piedi punterà principalmente a realizzare **la secessione dei ricchi**. Anche perché si tratta di una prospettiva che si sposa in pieno con il pensiero unico dominante neoliberalista, visto che mira a indebolire sempre di più le istituzioni nazionali poste sotto il controllo almeno teorico della **sovranità popolare** e del suffragio universale, a tutto vantaggio delle **istituzioni oligarchiche transnazionali**.

Inoltre, tale misura mira a dare il colpo di grazia alla Costituzione, ovvero a quel compromesso ottenuto grazie alla Resistenza egemonizzata dai comunisti al nazi-fascismo che i neoliberali non hanno mai potuto digerire. Del resto, proprio per questo **tale misura non incontra l'opposizione delle sedicenti opposizioni di centro-destra e centro-sinistra**, dal momento che mirano a presentarsi come i più rigorosi cultori del pensiero unico.

Il progetto mira infatti a distaccare sempre di più le ricche regioni del centro-nord dal peso morto che sarebbe costituito dal centro-sud, per farle entrare a pieno titolo nel nocciolo duro che guida l'Europa a doppia velocità, costituito dalla Germania, Olanda, Danimarca etc. Si tratta, in effetti, del vecchio progetto reazionario della Lega, che mira a ripetere, senza nemmeno dover

affrontare una guerra civile, la **secessione della Federazione di Jugoslavia**, con le regioni più ricche del nord inserite a pieno titolo nell'indotto dell'imperialismo tedesco e le disastrose regioni del sud poste sempre più sotto il controllo della malavita organizzata, utile perché sempre disponibile a svolgere il **lavoro sporco per le oligarchie**.

Non a caso come il secessionismo leghista ha sempre incontrato le simpatie, se non le aperte complicità, delle oligarchie del nord Europa e della malavita organizzata del sud, anche ora tali politiche non trovano nessuna forma di opposizione né nei **tecnocrati** dei centri di potere transnazionali, né nei **politicanti** del sud, da quelli più di destra a quelli più **radical** di sinistra, che credono di poter approfittare della situazione per accentrare ancora di più nelle loro mani il potere e il controllo delle risorse. Per motivi analoghi tali tendenze trovano il favore anche dei governatori di regioni storicamente governate dal centro-sinistra.

Tali tendenze, inoltre, **indeboliscono ancora di più le classi subalterne, a partire dai contratti nazionali di lavoro**, favorendo ulteriori divisioni che procedono nella direzione opposta alla parola d'ordine con cui si chiude il *Manifesto del partito comunista*, ovvero: **"proletari di tutti i paesi, unitevi!"**.

===

Jasna Tkalec e Aleksandar Tišma

Nel secondo Anniversario della scomparsa della indimenticabile compagna e collaboratrice Jasna Tkalec, diffondiamo un suo testo inedito ispirato alla figura dello scrittore Aleksandar Tišma:

Leggendo ancora un libro di Aleksandar Tišma, mi sono ricordata di averlo conosciuto a Belgrado, nel 1992.

Fu in una occasione in cui lui descrisse la sua vita, passata fra giornali e case editrici dal 1945 in poi. Prima, Tišma aveva visto le persecuzioni degli ebrei a Novi Sad e a Budapest, dove viveva sua nonna (la mamma era un'ebrea ungherese). Per un breve periodo fu iscritto al partito comunista, anche se non fu mai comunista e i comunisti non gli sono mai stati simpatici.. In effetti era originario di una famiglia di commercianti benestanti di Novi Sad, che subito dopo la guerra erano caduti in semi-povertà - ma non fu nemmeno questo a determinare la sua ideologia, visto che per un certo tempo comunque fu giornalista di *Borba* (il giornale ufficiale del partito), e percepì un ottimo stipendio.

Io arrivai a Belgrado nel 1945, a tre anni e mezzo, senza mai aver visto prima mio papà, che era in prigione o combatteva con i partigiani; ero perciò "figlia di borbini", visto che mia madre faceva la redattrice della edizione per la Croazia di *Borba*, mentre mio padre subito dopo la fine della guerra andò a lavorare come traduttore di "testi sacri" (Lenin, Marx, Engels...) in una casa editrice specializzata. Lui - Tišma - era stato, come tanti, sempre e solo spettatore, un borghese che non credette mai in cuor suo in una società socialista e dei comunisti pensò sempre quello che nel 1991 lessi su *Politika* (giornale belgradese che, in origine, esprimeva posizioni borghesi): e cioè che i comunisti erano "innamorati e servi di idee irrealizzabili, le quali come sistema di vita si sono dimostrate fallimentari e violente...". Eppure, la violenza della società borghese, seppure un po' nascosta e soggetta a quel "trucco e pittura che fa bella figura", è almeno altrettanto connaturata alla società ed alla vita ed è almeno altrettanto distruttiva e cattiva, e deturpa l'uomo e lo rende una cosa miserevole e meschina, dopo avergli tarpato le ali.

Eppoi, proprio Tišma descrisse le morti violente, le persecuzioni atroci di ebrei e non-ebrei, a Novi Sad e altrove, in un libro molto bello intitolato: "L'uso dell'uomo" (*Upotreba coveka*). Di questo libro, personalmente ritengo che sia veramente un peccato che esso non sia stato tradotto in italiano....

Jasna Tkalec

(da una lettera a AM, 11 settembre 2006)